

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

127° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 9 MARZO 1993

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	5
4 ^a - Difesa	»	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	14
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	16
11 ^a - Lavoro	»	19

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	22
-------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

4 ^a - Difesa - Pareri	Pag.	28
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	29
RAI-TV - Tribune	»	30

ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI	Pag.	32
--------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MARTEDÌ 9 MARZO 1993

55ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 14,50.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Presidente

(A 008 0 00, C 21ª, 0017)

Il PRESIDENTE informa di aver inviato una lettera di sollecito alla Pretura di Napoli, in merito alla trasmissione delle schede valide di alcune sezioni elettorali dei Collegi di Napoli V e di Napoli VI.

Sulle comunicazioni del Presidente prende la parola il senatore SAPORITO.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 3 marzo, della seguente domanda:

- *Doc. IV, n. 75, contro il senatore Di Benedetto, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 317 del codice penale; agli articoli 61, n. 7, 81, capoverso, 110, 319, 319-bis del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (concussione; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici).*

(R 135 0 00, C 21ª, 0074)

Dopo un intervento del PRESIDENTE, prendono la parola i senatori PEDRAZZI CIPOLLA, GIORGI, COCO e SAPORITO.

La Giunta rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

(A 007 0 00, C 21^a, 0015)

Infine, il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta, già convocata per domani, mercoledì 10 marzo, alle ore 14,30, è integrato con il seguito dell'esame del *Doc. IV*, n. 75.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 9 MARZO 1993

87ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACCANICO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Murrina e per i lavori pubblici Bisagno.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 9, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria e socio-assistenziale (1040), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 12ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore GUZZETTI ricorda che il decreto-legge in titolo è stato già approvato dalla Camera dei deputati e propone alla Commissione di esprimere parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza.

Il senatore MARCHETTI dichiara il proprio avviso contrario.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di formulare un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 9.

IN SEDE DELIBERANTE

Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale (921), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Artioli ed altri; Armellin ed altri; D'Amato; Battaglia ed altri)

Pellegatti ed altri: Ordinamento della professione di assistente sociale (159)

Salvato e Fagni: Ordinamento della professione di assistente sociale (336)

Fontana Giovanni Angelo ed altri: Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale per gli assistenti sociali (390)
(Discussione congiunta e rinvio)

Il presidente MACCANICO, dopo aver dato lettura di una missiva del Presidente del Senato che, a seguito di una questione sollevata dalla

Commissione giustizia, conferma la competenza della 1a Commissione ad esaminare i disegni di legge in titolo, dà la parola al senatore Guzzetti per lo svolgimento della relazione.

Il relatore GUZZETTI, precisato che la competente Commissione della Camera dei deputati aveva approvato in sede legislativa già nella scorsa legislatura un testo unificato avente ad oggetto l'ordinamento della professione di assistente sociale, ricorda che la richiesta di istituire tale albo professionale è di antica data e si augura che la Commissione possa rapidamente concludere la discussione congiunta.

Sottolineato quindi il ruolo ricoperto da questa categoria in importanti settori della sicurezza sociale ed in qualità di collaboratori dell'autorità giudiziaria, si sofferma sul contenuto del disegno di legge n. 921 - che propone come testo base - precisando che all'articolo 1 vengono definiti i contenuti e le metodologie della professione e all'articolo 2 i requisiti per il suo esercizio. Fa presente, a questo proposito, che viene prevista, al fine di rendere rigoroso l'accesso all'Albo, l'abilitazione mediante esame di Stato ed il possesso del diploma universitario di cui alla legge n. 341 del 1990. Nei successivi articoli si prevede la istituzione dell'Albo e si demandano a norme regolamentari le modalità per la iscrizione e la cancellazione allo stesso e per la elezione di un consiglio nazionale, nonché talune norme di carattere transitorio.

Si apre la discussione generale.

Il senatore COVATTA, nel manifestare il consenso della sua parte politica al provvedimento in esame, invita il Governo a chiarire la portata effettiva delle disposizioni transitorie contenute nell'articolo 5. La disciplina delle scuole private speciali per la formazione degli assistenti sociali, infatti, è tuttora caratterizzata da una notevole incertezza nonché da sensibili disparità territoriali nelle corrispondenti situazioni di fatto. Sarebbe auspicabile, pertanto, che l'articolo 5 non postuli una sorta di sanatoria generale in materia.

Il senatore GUERZONI si associa alla perplessità testè espressa, nella convinzione che occorra garantire il pieno risultato qualitativo perseguito dal disegno di legge. La sua parte politica, comunque, è favorevole al provvedimento, pur con una riserva in ordine all'articolo 1, dal tenore eccessivamente casistico e tale, pertanto, da alludere a un tentativo di autotutela di segno vagamente corporativo.

Il senatore RUFFINO esprime il consenso del Gruppo democratico-cristiano: il provvedimento, infatti, è volto a conferire certezza normativa all'esercizio di un'attività professionale particolarmente importante. Manifesta perplessità, peraltro, in ordine alla disposizione di cui all'articolo 1, comma 3: sarebbe opportuno, infatti, introdurre una disciplina speciale, nell'ambito dell'albo professionale, per gli assistenti sociali che svolgano la loro opera in regime di lavoro subordinato.

Il senatore MARCHETTI manifesta apprezzamento per il disegno di legge in esame.

Il presidente MACCANICO, quindi, fa presente che le Commissioni consultate hanno espresso i pareri richiesti, ad eccezione della Commissione giustizia: propone, pertanto, di dare anche a tale Commissione la possibilità di esprimere il proprio parere prima di procedere alle votazioni.

Il relatore GUZZETTI osserva che nella seduta della Commissione giustizia in esito alla quale fu sollevata la questione di competenza dianzi evocata nel merito, furono formulate perplessità esclusivamente in ordine alla disposizione di cui all'articolo 1, comma 4.

Il presidente MACCANICO reputa opportuno, comunque, acquisire il parere della Commissione giustizia, anche per uniformarsi ad una raccomandazione in tal senso espressa dal Presidente del Senato.

Il relatore GUZZETTI, quindi, in sede di replica considera assai pertinenti le osservazioni formulate dai senatori Covatta e Ruffino. Ritiene, peraltro, che la prescrizione di un esame di abilitazione per tutti i professionisti in questione possa rimuovere ogni perplessità in ordine al regime dell'albo professionale, anche in riferimento agli operatori in rapporto di lavoro subordinato.

Il sottosegretario MURMURA si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal senatore Covatta sottolineando, comunque, l'esigenza di approvare tempestivamente il provvedimento in esame, anche per fornire un quadro di certezza normativa alle competenze regionali, particolarmente rilevanti in materia.

Il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 9 MARZO 1993

42^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Vincenza BONO PARRINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa D'ALIA.**La seduta inizia alle ore 9,30.**IN SEDE REFERENTE***Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa (949)****Cappuzzo ed altri: Riordinamento della struttura della Difesa (326)**
(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore, presidente BONO PARRINO, riferendo congiuntamente sui provvedimenti in titolo, esordisce affermando che un elemento fondamentale dal quale dipende l'efficacia complessiva dello strumento militare di un paese è senz'altro la struttura dei suoi vertici.

Dopo aver ripercorso le fasi storico-politiche attraverso le quali si è giunti ora all'iniziativa legislativa del Governo, elenca le ragioni per le quali è oramai indispensabile la riforma dei vertici militari.

Tali ragioni riguardano la necessità di adeguare la struttura della nostre Forze armate al carattere tipicamente interforze dei nuovi impegni ai quali esse sono chiamate; di conferire maggior incisività ed autorevolezza alla direzione politica della Difesa, eliminando quelle norme, procedure e prassi decisionali che limitano attualmente la capacità d'azione del Ministro della Difesa; di dare al paese un unico, autorevole e responsabile interlocutore militare, capace di fornire al Governo la migliore consulenza politico-militare e di rappresentarlo adeguatamente nelle più importanti sedi internazionali di consultazione e decisione (ad esempio, il Comitato Militare della Nato); di individuare un'unica fonte di pianificazione e programmazione interforze, idonea ad assicurare il miglior impiego delle sempre più scarse risorse disponibili; di semplificare l'organigramma odierno, attribuendo, da un lato, ad un solo alto dirigente militare l'intera responsabilità per l'organizzazione, la preparazione e l'impiego delle Forze armate e conferendo, dall'altro, ad un secondo alto dirigente militare la distinta responsabilità per il *procurement*; infine, di dotare la Difesa di un sistema decisionale in

grado di facilitare la realizzazione della ristrutturazione globale del nostro strumento militare.

Il disegno di legge per la riforma dei vertici, presentato dal Ministro Andò, è indirizzato a soddisfare queste esigenze, partendo dalla considerazione che l'inadeguatezza dell'attuale assetto - fra i più arretrati ed intricati in ambito Occidentale - rischia di compromettere la stessa sopravvivenza e funzionalità dell'intero apparato militare italiano, proprio nel momento in cui ad esso si chiede di più.

Una forte spinta a riformare e semplificare in senso interforze i nostri vertici militari viene, del resto, anche dal confronto con quanto è stato fatto all'estero ed, in particolare, negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Francia e nella Repubblica Federale Tedesca.

Dalla riforma operata in quei Paesi è derivato uno spiccato accentramento in senso interforze sia dell'area tecnico-operativa che dell'area tecnico-amministrativa, con indubbi benefici sia all'atto dell'impiego delle forze che nella programmazione degli investimenti.

Se i vertici militari di Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Germania si presentano oggi altamente integrati in senso interforze - grazie ad interventi di riforma più o meno recenti - notevolmente diversa è l'attuale configurazione dei vertici italiani.

Mentre i Ministri della Difesa dei paesi considerati amministrano e dirigono la politica del proprio dicastero attivando solo due o tre «leve», quello italiano è costretto a servirsi di ben trentaquattro «leve», e con esse spesso intrattiene rapporti interattivi che vanno al di là della mera esecuzione di ordini.

Non sorprendentemente l'esistenza di un numero così elevato di punti di riferimento si associa anche a frequenti duplicazioni di funzioni e sovrapposizioni di competenze.

Nell'ambito della struttura, infatti, operano almeno sei Stati Maggiori, quali il Gabinetto del Ministro, lo Stato Maggiore della Difesa, l'Ufficio del Segretario Generale/Direttore Nazionale degli Armamenti, i tre Stati Maggiori di Forza armata.

Gli inconvenienti di un simile organigramma sono molti e si possono ricondurre tutti ad un elemento di fondo: sia l'area tecnico-operativa che quella tecnico-amministrativa sono strutturate in modo tale da rendere estremamente difficoltosi tanto l'impiego delle Forze armate quanto le procedure di *procurement*.

Soffermandosi sulle inadeguatezze attuali del vertice tecnico-operativo, il Presidente evidenzia che il Capo di Stato Maggiore della Difesa dovrebbe coordinare l'attività dei singoli Capi di Stato Maggiore di Forza armata, ma non può farlo che limitatamente, dal momento che, essendo i Capi di Stato Maggiore di Forza armata subordinati al Ministro della difesa e non a lui, il Capo di Stato Maggiore della Difesa non può far valere nei loro confronti i poteri di direzione e controllo essenziali a tale coordinamento.

Le conseguenze di questo assetto sono particolarmente evidenti quando le Forze armate italiane siano impegnate all'estero nell'ambito di contingenti multinazionali interforze. In questi casi, infatti, la partecipazione nazionale avviene «per tessere» corrispondenti alle singole Forze armate di volta in volta impiegate e difficilmente si riesce a creare un comando nazionale unificato.

La mancanza di una gestione interforze ha creato inconvenienti durante la Guerra del Golfo e anche allo svolgimento dell'attuale missione in Somalia, determinando sovrapposizioni e problemi di coordinamento che si traducono in sprechi di risorse.

Gli effetti delle limitazioni poste ai poteri del Capo di Stato Maggiore della Difesa si avvertono anche sulla pianificazione delle spese e degli investimenti, con ricadute di lungo periodo spesso molto gravi in termini di efficacia della spesa.

In materia di programmazione della spesa, infatti, la debolezza del vertice interforze rende difficilissima, quando non impossibile, l'assunzione di decisioni che non siano il frutto di compromessi.

Prevale, conseguentemente, la prassi di parcellizzare le risorse assegnate alla funzione Difesa sulla base delle quote sulle quali le singole Forze armate riescono a convenire un accordo. In questo modo l'inadeguatezza del sistema decisionale finisce fatalmente per penalizzare la visione d'insieme delle esigenze del sistema Difesa, provocando non di rado sensibili ritardi nella modernizzazione di componenti cruciali dello strumento militare nazionale e riducendo l'efficacia della spesa.

Al vertice dell'area tecnico-amministrativa si verifica la stessa situazione, in quanto il Segretario Generale/Direttore Nazionale degli Armamenti dovrebbe coordinare l'attività delle diciannove Direzioni Generali e dei cinque Uffici Centrali, ma non può farlo, perchè non dispone dei poteri necessari.

Anche nell'area tecnico-amministrativa, la carenza di coordinamento può essere gravida di conseguenze negative, soprattutto per quanto riguarda l'acquisizione dei moderni sistemi d'arma, che interessa inevitabilmente diverse Direzioni Generali.

La costituzione di un vertice collegiale - il Comitato dei Capi di Stato Maggiore - non ha rappresentato un efficace correttivo alle disfunzioni ora accennate, limitandosi a fotografarle, poichè esso non dispone di un effettivo potere decisionale.

Al vertice dello strumento militare nazionale, pertanto, non c'è alcun organo in grado di proporsi come strumento privilegiato dell'azione del Ministro della Difesa: si tratta di un'anomalia che non ha uguali in nessuno dei quattro paesi assunti a punto di riferimento.

L'aggravio del processo decisionale risulta ancora più evidente ove si consideri che su molte materie di competenza del Comitato dei Capi deve essere acquisito anche il parere - ovviamente non vincolante - di un altro organo collegiale consultivo, il Consiglio Superiore delle Forze armate (Superconsiglio).

Ricordato il tenore delle proposte avanzate nella passata Legislatura, nonchè il lavoro svolto dall'apposita Commissione presieduta dal prof. Paladin, il relatore afferma che una corretta visione gerarchica dei vertici militari è da ricondurre alle esigenze funzionali del processo di pianificazione e alle necessità di assicurare la dovuta autorità alle decisioni finali.

Con il disegno di legge n. 949 il Governo dunque intende compiere un definitivo passo avanti in questa direzione, con una ricomposizione funzionale del sistema militare e una conseguente ridefinizione della linea gerarchica.

Allo stesso obiettivo si ispira il disegno di legge n. 326, di iniziativa dei senatori Cappuzzo ed altri, il quale tende ad una revisione che renda leggibile il processo decisionale di vertice e che, con le responsabilità che ne derivano ai vari livelli, esalti la funzionalità del sistema attraverso la linearità del rapporto tra il Ministro, massimo organo gerarchico-disciplinare del Ministero della Difesa e i vertici militari. Esso, in particolare, indica il Capo di Stato Maggiore della Difesa quale *responsabile unico in sede tecnica, dell'organizzazione, della preparazione e dell'impiego delle Forze armate e dal quale dipendono direttamente ed unicamente i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica*; identifica nel Segretario Generale della Difesa il responsabile unico nell'attuazione dei programmi tecnico-finanziari connessi con la pianificazione generale dello strumento militare; fa risalire ai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, posti alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa, la responsabilità dell'approfondimento, della preparazione e del controllo delle rispettive Forze armate; fissa infine le regole per il funzionamento del Comitato dei Capi di Stato Maggiore.

Il Presidente passa quindi ad illustrare il disegno di legge governativo, avvertendo peraltro che esso potrà essere opportunamente *integrato dalle indicazioni che provengono dal disegno di legge n. 326*.

Nelle previsioni del Ministero della Difesa, l'assetto proposto dal disegno di legge dovrebbe eliminare alla radice molti degli inconvenienti dell'attuale struttura dei vertici. Nella sua configurazione, infatti, i vertici dell'area tecnico-operativa verrebbero significativamente semplificati, con l'instaurazione di una più chiara catena di comando e con la conseguente sostituzione di spediti rapporti gerarchici ai vecchi e difficoltosi rapporti orizzontali di coordinamento.

Non altrettanto, però, può dirsi a proposito dell'area tecnico-amministrativa: se il disegno di legge governativo venisse approvato così com'è, infatti, si dilaterrebbe l'autonomia delle Direzioni Generali e degli Uffici Centrali rispetto al Segretario Generale/Direttore Nazionale degli Armamenti.

Il Ministro della Difesa, conseguentemente, continuerebbe ad avere di fronte a sé un numero eccessivo di «leve». In particolare, egli avrebbe un Capo di Stato Maggiore della Difesa responsabile della pianificazione, dell'organizzazione e dell'impiego delle Forze armate, effettivamente dotato dei poteri necessari a coordinare e controllare gli organi ad esso subordinati. Viceversa, il Ministro della difesa non avrebbe un Segretario Generale/Direttore Nazionale degli Armamenti responsabile per l'area tecnico-amministrativa ed effettivamente in grado di coordinare e controllare le 19 Direzioni Generali ed i 5 Uffici Centrali, che rimarrebbero, pertanto, indipendenti.

In questo contesto, inoltre, l'area tecnico-operativa e quella tecnico-amministrativa della Difesa rimarrebbero separate.

Nel nuovo quadro delineato dal disegno di legge governativo, le responsabilità dei singoli elementi del vertice militare sarebbero più chiaramente delineate soltanto nell'area tecnico-operativa. Infatti, il Capo di Stato Maggiore della Difesa risponderrebbe dell'efficacia dello strumento militare nel suo complesso; i Capi di Stato Maggiore delle tre

Forze armate risponderebbero dell'approntamento delle rispettive Forze armate e continuerebbero ad esercitare pieno comando su di esse; il Comitato dei Capi di Stato Maggiore ed il Consiglio Superiore delle Forze armate non sarebbero soppressi, ma verrebbe eliminata la *sovrapposizione di funzioni esistente attualmente*; il *Gabinetto del Ministro*, infine, si specializzerebbe come organo di supporto politico dell'attività del Ministro.

Nell'area tecnico-amministrativa, invece, non si perverrebbe ad alcun miglioramento, in quanto il Segretario Generale/DNA non potrebbe rispondere dell'efficacia della spesa nè della realizzazione dei programmi tecnico-finanziari, non disponendo di effettivi poteri di controllo sulle Direzioni Generali e sugli Uffici Centrali, che rimarrebbero sostanzialmente autonomi.

Concludendo il proprio intervento, il Presidente afferma che la ristrutturazione dei vertici, se condotta lungo le linee individuate dal disegno di legge governativo appena descritto, consentirebbe di porre rapidamente alla riorganizzazione in chiave interforze delle unità operative e faciliterebbe la creazione di comandi nazionali unificati – responsabili di fronte al Capo di Stato Maggiore della Difesa – ogni qual volta contingenti militari interforze vengano inviati all'estero. Essa non consentirebbe, però, di pervenire a migliori risultati sul versante della gestione della spesa. Risultati decisivi in questo settore, infatti, potrebbero essere ottenuti soltanto ponendo alle dipendenze del Segretario Generale l'insieme delle Direzioni Generali e degli Uffici Centrali.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Unificazione dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi per l'ammissione ai corsi normali delle Accademie militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (772)

(Discussione ed approvazione)

All'inizio della discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 772, su proposta del presidente BONO PARRINO, si dà per acquisito alla nuova fase procedurale l'esame già svolto e concluso dalla Commissione, in sede referente, nella precedente seduta del 24 febbraio 1993.

Il Presidente ricorda che la 1^a Commissione ha già espresso un parere favorevole con osservazioni.

Il relatore CAPPUZZO, richiamandosi alla relazione da lui svolta nella precedente fase procedurale, auspica una sollecita approvazione del provvedimento.

Ad una istanza del senatore DI NUBILA (il quale chiede il motivo della mancata estensione del provvedimento anche alle Accademie della Guardia di Finanza), replica il sottosegretario D'ALIA. Egli afferma che da parte di quel Corpo sono state espresse fondate perplessità sulla

applicabilità alle proprie Accademie dei limiti di età previsti dal provvedimento. Invita pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo proposto dal Governo.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore LORETO (a nome del gruppo del PDS), viene posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo articolo unico.

La seduta termina alle ore 10,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 9 MARZO 1993

59^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FORTE

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 47, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (1024)

Petizione n. 15 attinente al disegno di legge n. 1024

(Esame e rinvio)

Il presidente-relatore FORTE riferisce sul disegno in titolo, recante la conversione del decreto-legge n. 47 del 1993, il quale ripropone la disciplina contenuta nel decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, non convertito nei termini costituzionali, integrata con alcune indicazioni tecniche emerse durante il dibattito parlamentare che non ha potuto completarsi dinanzi all'Assemblea del Senato. Dopo aver illustrato sinteticamente il contenuto del provvedimento che, tra l'altro, recepisce, attuandole, alcune direttive CEE in materia di accise e di IVA, richiamandosi alle considerazioni espresse in sede di relazione sul disegno di legge n. 877, di conversione del precedente decreto-legge, il presidente Forte dà conto dei pochi emendamenti accolti dalla Commissione che sono stati recepiti dal Governo in sede di reiterazione e prospetta l'eventualità che siano ripresentati tutti gli altri emendamenti accolti in sede di Commissione e non inseriti dal Governo nel nuovo testo del decreto.

Il presidente-relatore riferisce poi sulla petizione n. 15, con la quale si chiede, in primo luogo, la riduzione dell'aliquota IVA, dal 19 al 9 per

cento, su tutti i consumi di gas metano; in secondo luogo viene richiesto che nel computo della base imponibile, sempre ai fini IVA, non vengano calcolate le imposte di consumo che gravano sul gas metano stesso. Con riferimento al primo aspetto, egli fa presente che già alcuni tipi di consumo sono soggetti all'aliquota del 9 per cento: la richiesta di abbassare l'aliquota per tutti i tipi di consumo, seppur condivisibile in linea di principio, si scontra con un problema di minor gettito, non sopportabile nell'attuale situazione della nostra finanza pubblica. Per quanto riguarda invece il secondo aspetto, c'è da dire che la richiesta non può essere condivisa poichè l'imposta di consumo pagata dal produttore costituisce un costo e pertanto contribuisce alla determinazione della base imponibile IVA, come previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e da specifiche norme comunitarie in materia. Allo stato attuale, propone quindi di considerare assorbita la petizione in questione con il conferimento del mandato a riferire sul disegno di legge in titolo.

Si apre la discussione generale.

Il senatore GUGLIERI esprime l'avviso che non debba essere ripresentato l'emendamento che aumentava la tassa per l'attribuzione della partita IVA per le società e che il maggiore introito cui esso dava luogo possa essere conseguito attraverso la soppressione delle norme sui Centri di assistenza fiscale. Rinunciando quindi ad intervenire nel merito del provvedimento, sostanzialmente identico al precedente, preannuncia la riproposizione degli emendamenti del proprio Gruppo, già presentati al disegno di legge n. 877.

Anche i senatori LEONARDI, FAVILLA, RAVASIO e FERRARA Vito, rinunciano ad intervenire nella discussione generale, preannunciando gli emendamenti già presentati in sede di esame del precedente decreto.

Il presidente-relatore dichiara chiusa la discussione generale e, rinunciando alla replica, dà la parola al rappresentante del Governo.

Anche il sottosegretario DE LUCA si richiama alle considerazioni già espresse in sede di esame del disegno di legge n. 877, riservandosi di intervenire più puntualmente nel corso dell'esame degli emendamenti.

Il presidente FORTE comunica che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per venerdì, 12 marzo 1993, alle ore 10.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle 16.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 9 MARZO 1993

71ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Garante per la radiodiffusione e l'editoria, professor Giuseppe Santaniello

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, del Garante per la radiodiffusione e l'editoria in relazione allo schema di regolamento concernente le trasmissioni radiotelevisive in codice.
(R 048 0 00, C 08ª, 0011ª)

Dopo una breve introduzione del presidente FRANZA, il quale ringrazia il Garante per la disponibilità dimostrata, ha la parola il professor SANTANIELLO, che, nell'esprimere la propria posizione sullo schema di regolamento concernente le televisioni a pagamento, fa presente preliminarmente che sarebbe opportuno introdurre, nell'articolo 1, una definizione normativa del fenomeno che si intende disciplinare, specificandosi che le trasmissioni in codice si riferiscono a quei servizi di radiocomunicazione in cui le emissioni sonore o televisive sono destinate ad essere ricevute dagli utenti abbonati e muniti di apposito decodificatore.

Inoltre, l'emanando regolamento non dovrebbe limitarsi ai programmi diffusi via etere, ma dovrebbe disciplinare tutte le forme di trasmissione criptata, e quindi anche quelle satellitari e cablate.

Con riguardo all'articolo 2, deve essere precisato che la pubblicità è ammessa solo per le trasmissioni in chiaro e non può quindi essere inserita nell'ambito di programmi criptati, in virtù di un principio generale che risulta recepito nei sistemi radiotelevisivi di altri paesi e che costituisce un carattere coesistente specifico delle *pay-tv*, che vale a differenziarle dalle reti generaliste. Bisogna tener conto infatti che l'utente si rivolge all'emittenza criptata sia per la sua qualità tematica sia per l'assenza di messaggi pubblicitari e che è inoltre interesse delle stessi emittenti criptate differenziare il loro modello televisivo da quello delle televisioni generaliste.

Sul tema delle trasmissioni pubblicitarie da parte delle *pay tv*, il professor Santaniello dà poi conto della situazione in atto in altri paesi e si sofferma in particolare sul modello francese di *Canal Plus*, emittente di consolidato successo, per la quale la pubblicità è consentita solo per la programmazione in chiaro e dentro limiti orari ben precisi e ripartiti equamente nelle varie ore del giorno. L'incidenza cumulativa di pubblicità e sponsorizzazione sul totale delle entrate risulta inoltre ben inferiore al finanziamento derivante dal pagamento del canone (per *Canal Plus* è appena del 7 per cento).

In ordine all'articolo 4, il Garante ricorda che è riservata al suo ufficio la competenza in materia di definizione dei contenuti della programmazione e quindi anche quella di individuare i programmi da escludere dalla forma codificata, come pure la nomina della relativa Commissione consultiva, della quale, comunque, appare opportuno che facciano parte un componente designato dal Ministro del turismo e dello spettacolo ed uno proveniente dal Consiglio consultivo degli utenti.

Concludendo, fa presente che, a tutela di interessi generali e dell'industria cinematografica in particolare, sarebbe opportuno definire un limite per la programmazione dei films, richiedendosi il decorso di un minimo spazio di tempo dalla prima uscita della pellicola nelle sale cinematografiche.

Seguono interventi e quesiti dei senatori.

Il presidente FRANZA chiede ulteriori chiarimenti sui vincoli esistenti in taluni paesi della CEE alla trasmissione in chiaro, nonché di messaggi pubblicitari da parte delle *pay-tv*.

Il professor SANTANIELLO ricorda che ad esempio in Spagna è consentita la trasmissione di messaggi in chiaro fino a sei ore al giorno ed in Svizzera per un periodo più limitato; in Gran Bretagna non vi sono limiti all'affollamento pubblicitario per le *pay-tv* in quanto la televisione criptata può far uso esclusivamente di mezzi diversi dell'etere, che come è noto rappresenta una risorsa pubblica scarsa. In Spagna è comunque consentita la pubblicità anche nelle trasmissioni in codice.

Il senatore ROGNONI pone una serie di quesiti circa la trasmissione in codice da parte di mezzi diversi dall'etere, gli effetti pratici dei limiti al numero di programmi ricevibili in modo criptato, l'opportunità di norme *antitrust* riguardanti le trasmissioni in codice, l'affollamento pubblicitario in Francia per le *pay-tv*, la possibilità che in base al regolamento talune emittenti nazionali in codice potrebbero frazionare la programmazione per i diversi bacini, nonché infine circa i rapporti tra televisioni in codice e cinema.

Il professor SANTANIELLO ribadisce l'opportunità di una regolamentazione delle trasmissioni in codice qualunque sia il mezzo trasmissivo utilizzato; fa altresì presente che l'applicazione della norma di cui al comma 2 dell'articolo 1 del regolamento consentirebbe in pratica la trasmissione di messaggi in codice da non più di tre emittenti,

ivi comprese *pay-tv* locali. Esprime altresì l'opportunità di introdurre nel regolamento disposizioni volte a contrastare la formazione di posizioni dominanti nella trasmissioni in codice. Per quel che concerne l'affollamento pubblicitario concesso alle *pay-tv* francesi, fa presente che valgono i criteri vigenti per tutte le televisioni; tuttavia la possibilità di trasmettere in chiaro in fasi del giorno di modesta *audience* di fatto limita gli introiti pubblicitari. Rilevata altresì la necessità di una maggiore chiarezza della norma regolamentare circa la possibilità per le *pay-tv* di articolare il programma secondo i bacini di utenza, fa presente che in Francia valgono limiti volti a tutelare la produzione cinematografica nazionale anche per le *pay-tv*.

Il senatore VISIBELLI chiede l'opinione del Garante circa una possibile previsione di divieto di trasmissione di messaggi pubblicitari da parte delle *pay-tv*, dovendosi riservare tale risorsa alle emittenti in chiaro e altresì nell'interesse dello stesso sviluppo delle trasmissioni in codice, che possono risultare appetibili proprio in quanto non interrotte da *spot*. Chiede quindi ulteriori chiarimenti circa il parere del consiglio consultivo degli utenti, che prospetterebbe l'opportunità di vietare alle *pay-tv* l'uso di mezzi diversi dal cavo.

Il professor SANTANIELLO fa presente che l'ipotesi di trasmissioni in codice senza messaggi pubblicitari può certo essere presa in considerazione dal Parlamento: al riguardo cita il caso francese ove la possibilità di trasmettere per alcune ore in chiaro, nonché di mandare in onda messaggi pubblicitari è stata prevista anche come compensazione per taluni obblighi imposti di contribuire alla produzione cinematografica. Per quanto riguarda il parere del consiglio consultivo degli utenti, è evidente che il suo eventuale accoglimento determinerebbe la scomparsa delle *pay-tv* via etere e quindi anche l'inutilità di limitazioni circa i programmi ricevibili.

Il senatore RADÌ dichiara di concordare con talune considerazioni svolte dal Garante circa l'opportunità di una maggiore articolazione e dettaglio dello schema di regolamento, tenendo presente che la materia non è disciplinata per legge; in particolare, occorre intervenire sul numero delle *pay-tv* ammissibili, sugli obblighi di programmazione e di rapporto con l'industria cinematografica.

Il presidente FRANZA dichiara conclusa l'audizione.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

(A 007 0 00, C 08ª, 0022º)

Il presidente FRANZA avverte che l'ordine del giorno della Sottocommissione pareri, già convocata al termine della seduta odierna, è integrato con il parere alla 12ª Commissione sul disegno di legge n. 1040, di conversione del decreto-legge n. 9, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria e socio-assistenziale.

La seduta termina alle ore 15,55.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 9 MARZO 1993

61ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
COVIELLO*La seduta inizia alle ore 15,10.**Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale D'Aimmo.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 24, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (951)**
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente COVIELLO fa presente che il sottosegretario alle Finanze che avrebbe dovuto partecipare alla seduta di oggi per fornire chiarimenti sull'articolo 5 del provvedimento in titolo, anche in relazione al parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, non è potuto intervenire. Ribadendo quindi l'invito precedentemente formulato, il Presidente propone di acquisire agli atti della Commissione anche una documentazione scritta nella quale il Ministero delle Finanze fornisca tutte le indicazioni richieste.

La Commissione concorda.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (1012), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta del 4 marzo 1993.

Ricordando

che il Relatore ha già svolto la relazione sul provvedimento in esame, il presidente COVIELLO dichiara aperta la discussione generale.

Prende la parola il senatore LORENZI, che stigmatizzando la scelta del Governo di conglobare il Fondo volo con tutti gli altri fondi speciali gestiti dall'INPS, sottolinea come tale scelta rappresenti l'ennesimo tentativo di appropriarsi delle finanze e dei sacrifici dei beneficiari di tale fondo. Ricorda quindi che la legge istitutiva del Fondo volo prevede compiti e prestazioni assai diverse dalle altre gestioni e, fornendo ragguagli sulla situazione finanziaria assai florida del Fondo, sottolinea la necessità che esso rimanga a disposizione per i propri compiti di istituto. Auspica quindi una rivalutazione congrua delle pensioni elargite dal Fondo volo da decidere in tempi brevi e sottolinea la necessità di intervenire in materia con apposito provvedimento. Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti volti a dare attuazione alle questioni sopra rilevate.

Interviene quindi la senatrice DANIELE GALDI che auspica una rapida approvazione del provvedimento in titolo sul quale esprime un giudizio positivo nel complesso. Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti volti a colmare alcune lacune del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore CONDARCURI, pur non intervenendo nel merito del provvedimento, esprime forti riserve circa l'utilizzazione, da parte del Governo, di uno strumento come il decreto-legge per interventi in materie tanto delicate come quella in questione.

Il senatore TANI, a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana, auspica infine una rapida approvazione del provvedimento sottolineando che si tratta di un atto dovuto verso le categorie interessate, colpite, come è noto, dal fenomeno delle pensioni d'annata.

Il relatore GALUPPO, intervenendo in sede di replica, richiama i motivi dell'urgenza che rendono necessaria l'approvazione del provvedimento in esame, ricordando che i pensionati dei Fondi speciali hanno subito una decurtazione della pensione per l'anno 1992 e un mancato adeguamento per l'anno 1993 proprio a causa della non conversione dei decreti-legge precedentemente emanati. Sottolinea inoltre lo spreco economico derivante dalla continua modifica degli importi delle pensioni che comporta, tra l'altro, gravi oneri organizzativi e gestionali per l'INPS.

Il sottosegretario D'AIMMO dichiara anzitutto di condividere le opinioni espresse nella replica dal Relatore. In merito invece all'intervento del senatore Lorenzi, fa presente che le questioni legate al Fondo volo erano state ampiamente discusse dalla Camera dei deputati in fase di prima lettura del provvedimento e ricorda che già in quell'occasione il Ministero del lavoro aveva fornito dati sulla sperequazione che si sarebbe verificata tra le pensioni erogate dal Fondo volo e quelle erogate dagli altri fondi pensionistici se fossero state approvate le modifiche proposte dalla Lega Nord. Gli aumenti di pensione ottenuti in quel modo dagli iscritti al Fondo non avrebbero potuto peraltro essere finanziariamente coperti con il solo avanzo di gestione del Fondo. Il

quadro normativo attuale consente comunque di accedere a forme di previdenza integrativa che possono elevare l'ammontare delle pensioni. Per quanto riguarda invece il provvedimento, auspica una rapida approvazione che impedisca la ulteriore decadenza del decreto-legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

(A 007 0 00, C 11^a, 0008)

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per mercoledì 10 marzo 1993 e giovedì 11 marzo 1993 è integrato con l'esame, in sede consultiva su atti del Governo, dello schema di decreto legislativo recante norme sulla disciplina delle forme pensionistiche complementari.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 9 MARZO 1993

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

indi dei Vice Presidenti
CABRAS e D'AMATO

La seduta inizia alle ore 16,30.

1) Audizione dei rappresentanti dei sindacati SIULP e SAP della Polizia di Stato;
(A 010 0 00, B 53ª, 0001)

2) Forum con la Direzione Nazionale Antimafia e con le Direzioni Distrettuali Antimafia:

- comunicazioni del Presidente sul documento di valutazione e proposta elaborato dall'Ufficio di Presidenza e dal senatore Brutti;
 - votazione conclusiva sulla relazione del senatore Brutti;
- (A 010 0 00, B 53ª, 0001)

3) eventuali comunicazioni del Presidente.

(A 008 0 00, B 53ª, 0001)

Il Presidente VIOLANTE, passando la primo punto all'ordine del giorno dà la parola ai rappresentanti dei sindacati di polizia SIULP e SAP.

Il dottor Roberto SGALLA, segretario generale del SIULP, illustra la relazione scritta già trasmessa alla Commissione. Si sofferma in particolare sui problemi del coordinamento dando un giudizio assolutamente negativo sul progetto di istituzione di un Segretariato generale, in quanto tale figura aumenterebbe la parcellizzazione delle competenze e delle responsabilità. Il SIULP ritiene che, ai fini di un miglior coordinamento, sia preferibile il passaggio dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito del Ministero dell'interno ed una riforma della Guardia di Finanza con maggiore caratterizzazione sul versante tributario.

Il dottor Roberto SGALLA si sofferma, quindi, sui compiti e sulla dislocazione delle forze di polizia nel territorio ritenendo opportuna una distribuzione dei compiti e delle sfere di azione; per quanto riguarda le «specialità», al fine di evitare duplicazioni e sprechi di risorse.

Il dottor Roberto SGALLA passa quindi ad analizzare i problemi posti dagli apparati ordinari di investigazione ritenendo sia opportuno liberare le squadre mobili e la DIGOS dai servizi di scorta ed affidare ai commissariati la trattazione dei delitti non legati al crimine organizzato. Sempre in tema di attività di investigazione, ricorda di aver presentato ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia una piattaforma di misure urgenti da attuare, sperimentalmente, nelle sedi di Palermo e Caltanissetta ed i cui risultati potrebbero costituire un punto di riferimento di una più ampia riforma.

Quanto poi al controllo del territorio ritiene sia utile l'impiego di personale militare in attività di polizia al fine di una ottimizzazione delle risorse che, comunque non può non prescindere da una revisione dei servizi di scorta.

Il dottor Roberto SGALLA passa quindi ad analizzare le difficoltà operative della DIA ed i problemi connessi alla protezione dei pentiti facendo particolare riferimento alla questione, non ancora risolta, delle procedure per il cambio delle generalità.

Il dottor Carmine FIORITI, segretario generale del SAP, affermando che il suo sindacato si trova in piena sintonia con il SIULP, si sofferma ad analizzare alcuni aspetti fondamentali del coordinamento.

Il deputato TARADASH chiede una valutazione dei costi e benefici delle proposte avanzate nonché una valutazione dei pro e dei contro alla legalizzazione della droga.

Il senatore CALVI chiede alcuni approfondimenti sulla contrarietà al segretariato generale ed una valutazione sull'utilizzo dei militari in Sicilia e Sardegna.

Il deputato BARGONE chiede chiarimenti in merito alle valutazioni sulla DIA e sulle attività di investigazione.

Il senatore CABRAS pur condividendo l'approccio dei sindacati al problema del coordinamento, afferma di non condividere le valutazioni espresse in merito alla DIA.

Il deputato TARADASH, intervenendo sull'ordine dei lavori, propone che siano date risposte a blocchi di interventi.
La Commissione concorda.

Il dottor Roberto SGALLA fornisce quindi chiarimenti e risposte ai quesiti formulati.

Il senatore CALVI propone di effettuare anche una audizione del ministro della difesa.

Il Presidente VIOLANTE, riservandosi di valutare tale richiesta, propone una inversione dell'ordine del giorno.

La commissione concorda.

Il Presidente VIOLANTE dà quindi notizia di una lettera inviata dal deputato Francesco Cafarelli con la quale lo stesso si dimette da segretario della Commissione, essendo stato raggiunto da una informazione di garanzia per concorso in concussione.

Il Presidente VIOLANTE, espresso apprezzamento per il gesto dell'onorevole Cafarelli, ritiene che le dimissioni possano essere accolte.

I senatori CABRAS, CALVI e FLORINO, nonchè i deputati TRIPODI e BARGONE si associano alle parole di apprezzamento del Presidente, condividendone le conclusioni.

Il deputato TARADASH comunica che si asterrà.

La Commissione approva le dimissioni da segretario della stessa del deputato Cafarelli, con l'astensione del deputato Taradash.

Il Presidente VIOLANTE avverte che verrà divulgato un comunicato stampa in cui si esprime apprezzamento per il gesto del deputato Cafarelli, auspicando che venga rapidamente accertata la sua estraneità ai fatti.

Il Presidente VIOLANTE, passando ad altro punto all'ordine del giorno, dà lettura del documento approvato dall'Ufficio di Presidenza, su mandato della Commissione, e riguardante le risultanze del Forum con le direzioni nazionali e distrettuali antimafia:

«DOCUMENTO DI VALUTAZIONE E PROPOSTE

La Commissione Parlamentare Antimafia, esaminata le risultanze del Forum svoltosi il 5 febbraio con la Direzione nazionale antimafia, con le Direzioni distrettuali e con il gruppo di lavoro per gli interventi del CSM nelle zone colpite dalla criminalità,

premessi che si sono manifestati recentemente positivi segnali di impegno di alcune procure distrettuali, e che, tuttavia, si avverte il pericolo di un abbassamento della tensione ideale e professionale nell'impegno delle istituzioni contro la mafia e che in particolare risulta:

a) la concessione in numerosissimi casi della liberazione anticipata a criminali condannati con sentenza definitiva per reati di mafia o per traffico di stupefacenti, nonostante il conclamato permanere della loro pericolosità e dei collegamenti con la criminalità organizzata;

b) il permanere di gravi carenze organizzative in uffici giudiziari particolarmente esposti; è impossibile che la procura della Repubblica di Palermo riesca a far fronte a tutti i suoi impegni con un organico chiaramente sottodimensionato almeno di dieci unità rispetto alle esigenze ed agli organici di uffici di pari rilevanza, mentre altrettanto insufficienti sono gli organici di Caltanissetta, di Catania, di Reggio Calabria e di altre sedi giudiziarie anche al di fuori delle tradizionali aree di insediamento mafioso;

c) che risulta un rendimento non omogeneo delle procure distrettuali, tanto in aree di tradizionale insediamento mafioso, quanto nelle zone di più recente penetrazione;

d) l'esistenza di ostacoli e difficoltà che rallentano la piena esplicazione delle funzioni della DIA, come è emerso dalle apposite audizioni, e dalle stesse prese di posizione del ministro degli Interni;

e) la mancata attuazione di un razionale ed efficiente sistema di banche dati e di circolazione delle informazioni tra le procure distrettuali e la procura nazionale antimafia;

Considerato

che già più volte da momenti di alto impegno e forte tensione ideale si è passati ad una fase di sbandamento e di inerzia, che ha vanificato i successi ottenuti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, ridando fiato alle organizzazioni mafiose e causando nuove tragedie;

rilevato

che non bisogna ripetere i tragici errori del passato, e che proprio l'esperienza già fatta impone di intervenire immediatamente e di attivare tutte le possibili sinergie istituzionali per far riacquistare efficacia e continuità all'azione di contrasto;

che esistono proposte efficaci sulle quali si verifica una larga convergenza tra le forze parlamentari e che su di esse vi è anche il consenso del Governo;

La Commissione delibera di proporre al Parlamento e al Governo alcuni obiettivi immediatamente realizzabili;

in particolare, ai sensi dell'art. 25 quinquies lett. b della legge istitutiva propone che il Parlamento, anche sulla base di pareri che sarà opportuno richiedere al CSM, fissi nuove norme per:

1) istituire i tribunali distrettuali con competenza per i procedimenti relativi ai delitti di criminalità organizzata, presso ciascun capoluogo di distretto.

2) assegnare alle procure distrettuali l'iniziativa processuale relativa alle misure di prevenzione previste dalla legislazione antimafia.

3) offrire incentivi meno incerti nella riduzione delle pene a chi intenda collaborare con la giustizia, restringendo i margini troppo ampi di discrezionalità del giudice del dibattimento.

La Commissione propone altresì, ai sensi dello stesso articolo 25 quinquies, che il Governo provveda per:

1) una revisione della pianta organica delle Procure distrettuali, ai fini di un rafforzamento dell'iniziativa investigativa e giudiziaria, e ciò d'intesa con il CSM, al quale spetterà l'individuazione di una scala di priorità nella copertura dei posti vacanti; priorità, in ogni caso va data alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, alla quale è obiettivamente attribuito il maggior sforzo investigativo.

2) Garantire, nel trattamento dei collaboratori con la giustizia, una netta separazione tra gli organi della investigazione e quelli deputati alla protezione del collaboratore.

3) Assegnare i collaboratori alla custodia in strutture carcerarie, opportunamente individuate, con un trattamento penitenziario meno rigido rispetto a quello ordinario.

4) Assumere tutte le iniziative utili allo scopo di sostenere e potenziare la scuola per la formazione e l'aggiornamento dei magistrati del pubblico ministero, che è già operante per iniziativa del CSM.

La Commissione, preso atto con particolare soddisfazione che nella seduta odierna il Ministro di Grazia e Giustizia ha condiviso il merito delle proposte, e si è impegnato ad assumere le conseguenti iniziative, delibera:

a) di verificare in tempi assai rapidi la situazione penitenziaria degli imputati e dei condannati per reati di mafia.

b) di promuovere in tempi brevi due ulteriori incontri: uno con i magistrati della Direzione nazionale antimafia; l'altro con i rappresentanti delle procure non distrettuali operanti nelle zone maggiormente colpite dalla criminalità organizzata.»

Il Presidente VIOLANTE avverte che il senatore Brutti, relatore sulle risultanze del Forum ha provveduto a modificare la sua relazione tenendo conto del documento approvato dall'Ufficio di Presidenza.

Porrà pertanto in votazione la relazione nel suo complesso.

Il deputato TARADASH chiede un rinvio della votazione ad altra seduta.

I senatori CALVI e D'AMELIO, nonché il deputato BARGONE si dichiarano contrari al rinvio. Il senatore FLORINO, a titolo personale, dichiara il suo voto favorevole alla relazione sul Forum.

La Commissione approva quindi, con l'astensione del deputato Taradash, la relazione in questione.

Il Presidente VIOLANTE avverte che la relazione ed il documento di valutazione saranno trasmessi ai Presidenti delle Camere.

Si riprende l'audizione dei sindacati SIULP e SAP.

Il dottor Roberto SGALLA ed il dottor Carmine FIORITI forniscono ulteriori chiarimenti in merito ai quesiti formulati dai commissari.

Ulteriori precisazioni vengono fornite dal signor Giovanni NICOTRA del SIULP, e dal dottor Nicola IZZO, segretario generale aggiunto del SAP.

Il deputato GRASSO pone, quindi, quesiti in merito al controllo del territorio.

Il deputato D'AMATO si sofferma sulla necessità di una maggiore presenza delle forze di polizia sul territorio.

Il senatore FLORINO chiede chiarimenti sul ruolo degli infiltrati ed il senatore D'AMELIO si sofferma sul coordinamento e sul ruolo della DIA.

Dopo un breve intervento del senatore RAPISARDA, il signor Claudio CIARDULLO del SIULP, risponde ai quesiti posti dai commissari e fornisce chiarimenti sul ruolo delle scorte e sulla DIA.

Il dottor FIORITI ed il dottor SGALLA si associano a queste ultime valutazioni.

Il Presidente VIOLANTE, ringraziando gli intervenuti, li invita a trasmettere eventuali ulteriori memorie scritte ed a considerare la Commissione come un loro referente parlamentare.

La seduta termina alle ore 20,05.

SOTTOCOMMISSIONI

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 9 MARZO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vincenzo Bono Parrino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli (917): *parere favorevole;*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli (918): *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 9 MARZO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Fabris, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli (917): *parere favorevole.*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli (918): *parere favorevole.*

alla 12^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 9, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria e socio-assistenziale (1040), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione permanente per le tribune

MARTEDÌ 9 MARZO 1993

Presidenza del Presidente
LAURIA

Intervengono il direttore ed il vice direttore della Direzione tribune della Rai, dottor Nuccio FAVA e dottor Nuccio PULEO.

La seduta inizia alle ore 15.

Il Presidente LAURIA illustra brevemente una proposta di calendario delle tribune dei *referendum*, soffermandosi sugli spazi riservati ai soggetti aventi diritto in base alla legge vigente e sui dibattiti nei quali si confronteranno gli opposti schieramenti a favore del sì e del no.

Si apre un breve dibattito, al quale partecipano il senatore LIBERTINI, l'onorevole PAISSAN e il senatore OTTAVIANI: viene in particolare sottolineata l'opportunità di assicurare, accanto alla presenza dei soggetti espressamente previsti dalla normativa sul *referendum*, una rappresentanza tendenzialmente paritaria delle posizioni favorevoli e contrarie ai quesiti referendari. A tale riguardo, il presidente Lauria, nel sollecitare la Direzione delle tribune a recepire tale istanza articolando una idonea proposta di calendario, assicura che darà conto dell'orientamento emerso nella odierna seduta presso l'Ufficio di Presidenza allargato che si terrà domani.

La seduta termina alle ore 15,45.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni parlamentari del 1° dicembre 1992, relativamente alla seduta della Giunta per gli affari delle Comunità europee, a pagina 130, al 4° rigo, si legga «15ª Seduta» anziché «14ª Seduta».

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni parlamentari del 9 dicembre 1992, relativamente alla seduta della Giunta per gli affari delle Comunità europee, a pagina 81, al 4° rigo, si legga «16ª Seduta» anziché «14ª Seduta».

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni parlamentari del 20 gennaio 1993, relativamente alla seduta della Giunta per gli affari delle Comunità europee, a pagina 91, al 4° rigo, si legga «17ª Seduta» anziché «15ª Seduta».

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni parlamentari del 21 gennaio 1993, relativamente alla seduta della Giunta per gli affari delle Comunità europee, a pagina 55, al 4° rigo, si legga «18ª Seduta» anziché «15ª Seduta».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 10 marzo 1993, ore 14,30

Autorizzazioni a procedere

I. Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Russo Raffaele (*Doc. IV, n. 72*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Di Benedetto (*Doc. IV, n. 75*).

II. Esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Meduri (*Doc. IV, n. 78*).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 10 marzo 1993, ore 15,30

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- CHERCHI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria e la promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi (263).

- Norme per la composizione delle assemblee degli enti derivanti da Casse di risparmio e Monti di credito su pegno di 1^a categoria che abbiano effettuato operazioni di conferimento ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e per la nomina dei presidenti e dei vice presidenti degli enti medesimi (866).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento concernente l'organizzazione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale (921) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Artioli ed altri; Armellin ed altri; D'Amato; Battaglia Augusto ed altri*).
- PELLEGATTI ed altri. - Ordinamento della professione di assistente sociale (159).
- SALVATO e FAGNI. - Ordinamento della professione di assistente sociale (336).
- FONTANA Giovanni Angelo ed altri. - Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale degli assistenti sociali (390).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 5, recante disposizioni urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni, comandato presso amministrazioni pubbliche (1011) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1025).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni relative al differimento di termini previsti da disposizioni legislative, alla prosecuzione di interventi finanziari vari ed in materia

di servizi pubblici (624-bis) (Risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 39 del disegno di legge n. 624, deliberato dalla 1^a Commissione permanente nella seduta del 28 ottobre 1992).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RUSSO Michelangelo ed altri. - Modifica degli articoli 8, 9 e 42 dello Statuto della Regione siciliana (431).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla situazione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

IV. Esame dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illeciti della classe politica (293).
- GUALTIERI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage (519).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 10 marzo 1993, ore 15

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- Soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e altre norme in materia di privatizzazione (926).
- Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1993, n. 41, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA (994).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli (917).
- Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 47, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure

dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (1024).

- Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 1993, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (987).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 9, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria e socio-assistenziale (1040) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame di emendamenti riferiti al disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 24, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (951).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge e connessi emendamenti:

- PUTIGNANO ed altri. - Interventi di recupero e restauro dei fabbricati a trullo, delle masserie cubiche e masserie fortificate e di muri a secco nel comprensorio dei trulli (864).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 10 marzo 1993, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme per la composizione delle assemblee degli enti derivanti da Casse di risparmio e Monti di credito su pegno di 1^a categoria che abbiano effettuato operazioni di conferimento ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e per la nomina dei presidenti e dei vice presidenti degli enti medesimi (866).
 - Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 47, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (1024)
 - e della petizione n. 15 ad esso attinente.
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 10 marzo 1993, ore 21,15

Affari assegnati

- Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, di proposta di risoluzione sullo stato di attuazione della legge 5 giugno 1990, n. 148, recante riforma dell'ordinamento della scuola elementare.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 10 marzo 1993, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento concernente le trasmissioni radiotelevisive in codice.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 1993, n. 44, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (1017).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 10 marzo 1993, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (ISMEA).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 10 marzo 1993, ore 9,15

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli (917).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli (918).
- Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 5, recante disposizioni urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni, comandato presso amministrazioni pubbliche (1011) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1025).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 10 marzo 1993, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 24, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (951).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (1012) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante norme sulla disciplina delle forme pensionistiche complementari.
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 10 marzo 1993, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 9, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria e socio-assistenziale (1040) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

COMMISSIONE DI INCHIESTA

**sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq
dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro**

Mercoledì 10 marzo 1993, ore 16,30

- Relazione del Presidente sulle conclusioni della precedente Commissione d'inchiesta.
 - Programma di lavoro.
 - Comunicazione dei documenti pervenuti.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

Mercoledì 10 marzo 1993, ore 9

Elezione del Presidente della Commissione.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato

Mercoledì 10 marzo 1993, ore 9

Audizione dell'onorevole Massimo D'Alema.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 10 marzo 1993, ore 9

Problematiche relative alla disciplina della previdenza complementare.
